

La Parola di Dio edifica la comunità cristiana

Preghiera iniziale (*tutti insieme*):

Dio nostro Padre, manda su di noi il tuo Spirito Santo perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare il silenzio dell'ascolto e accompagni la tua Parola dai nostri orecchi fino al nostro cuore: così incontreremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore.

Egli, che vive e regna ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Canone di invocazione allo Spirito Santo: Vieni, o Spirito Creatore, vieni, vieni

1. **Lectio** (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dal Vangelo secondo Matteo 5, 13-16

In quel tempo, Gesù disse ai **suoi** discepoli: «Voi siete il sale **della terra**; ma se il sale perde il sapore, **con che cosa lo si renderà salato?** A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce **del mondo**; non può restare nascosta una città **che sta sopra un monte**, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a **tutti** quelli che sono nella casa. Così risplenda la **vostra** luce **davanti agli uomini**, perché vedano le vostre opere **buone** e rendano gloria al Padre **vostro** che è nei cieli».

Alcuni spunti per una lettura attenta: proviamo a rileggere più volte il brano, avendo una particolare attenzione ai verbi (“le azioni del testo”, guardando anche il tempo verbale), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”** (andando a vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo una parte del brano), oppure soffermandoci su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano.

Queste piccole attenzioni di lettura ci aiutano ad entrare in preghiera, aprendo il cuore a quanto lo Spirito Santo vuol donarci.

Proviamo a combattere la tentazione del leggere subito la meditazione, restando su quanto la Parola di Dio ci vuol dire per poter pregare la Parola di Dio.

2. Meditatio (*riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana*)

Siamo sempre all'interno del discorso della montagna, questo brano è il seguito delle beatitudini. Dopo il testo delle beatitudini, Gesù prosegue il suo discorso ai discepoli.

- *ai suoi discepoli*: non è un discorso per tutti, ma per un discepolo: un chiamato da Cristo, che ha lasciato qualcosa per Gesù. Per questo il discorso è elevato, ci invita a riconoscere la nostra più profonda chiamata: essere testimoni di Dio nel mondo, annunciatori dell'amore che abbiamo riconosciuto e vissuto per noi nella quotidianità
- *sale della terra*: usato per dare sapore alle cose, è l'immagine che Gesù utilizza per indicare il nostro rapporto con la realtà del mondo. Scopo della nostra vita è appunto quello di dare sapore al mondo, di essere noi quella "piccola parte" (come il sale, che non è il tutto) che rende gustosa ogni cosa: la terra, la vita, la famiglia, il lavoro, la storia... Non ci è chiesto di essere totalizzanti, di occupare ogni spazio, ma di dare un contributo per la vita di tutti.
- *perde il sapore*: se manchiamo la nostra missione (o, ancora meglio, se non rispondiamo alla nostra identità)... a cosa servirà il sale? Il rischio più grande della vita non è "non vivere", né vivere per accontentarsi, ma è quello di non rispondere alla nostra più vera identità: incontrare l'amore di Dio e risponderne con la vita. La vera sfida della nostra vita è non perdere la nostra identità, il nostro sapore, ciò che siamo in profondità (sin dal nostro battesimo): immersi nell'amore di Dio, inseriti dentro la vita della Chiesa, immersi nell'infinita misericordia del Padre, che ci permette di guardare alla vita, al futuro, a testa alta. Non è una cosa che dobbiamo fare: è qualcosa che siamo già, è qualcosa che (per Grazia di Dio) noi siamo.
- *a null'altro serve*: o rispondiamo alla nostra più profonda identità, o non siamo. Su questo non c'è via di mezzo: noi siamo amore, siamo chiamati ad essere amore, a testimoniare e vivere l'amore di Dio in ogni momento della nostra. Questa identità, profonda e bellissima, ci è stata offerta dalla Grazia di Dio perché possiamo dare sapore al mondo, perché la vita possa essere riflesso della gloria di Dio. Se non siamo questo, siamo da "gettare via e calpestare": da gettare via, perché inutili, insipidi, privi di sapore e di vitalità, da calpestare perché non c'è nulla da tenere, se non rispondiamo alla nostra identità siamo macerie, da buttare, su cui non deve crescere nulla.
- *luce del mondo*: l'immagine della luce richiama (a differenza del sale, che dà ricchezza al cibo) qualcosa che illumina, che rivela il vero volto delle cose. Anche qui non dobbiamo cadere nell'imbroglio moralista che ci fa dire che siamo noi i proprietari della verità e che dobbiamo illuminare il mondo: essere luce del mondo significa essere capaci di aiutare il mondo a scoprire la sua vera natura. Noi siamo luce, quando illuminati da Cristo, possiamo portare la luce di Dio nel mondo e (in questo modo) dare al mondo la possibilità di riconoscere la presenza di Dio. Essere luce significa riconoscere che Cristo, nostra luce, ci dà la possibilità di rendere luminosi gli altri: non per la nostra buona volontà, ma per la Grazia di Cristo.
- *non può restare nascosta*: il più grande difetto della luce è proprio che non la si può nascondere, ma dove c'è compie la sua opera (al termine delle ordinazioni e delle consacrazioni il Vescovo dice "Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento"). Il cristiano è luce perché rende luminose le cose, quando lascia agire lo Spirito di Dio. Allora

sarà proprio lo Spirito a rendere luminoso il mondo, irraggiando la bellezza di Cristo e la misericordia del Padre per tutti.

- *fa luce a tutti*: non è un'opera "per noi" o "per loro", ma è una chiamata alla cattolicità (universalità). Come lo Spirito opera su ogni cosa e rende ogni cosa luminosa, così è la vita del cristiano quando lascia operare lo Spirito. La Grazia di Dio, che riempie l'universo, si serve anche di noi
- *quelli che sono nella casa*: la casa, invece, è uno dei simboli della Chiesa. L'opera dello Spirito, attraverso di noi, rende luminosa ogni cosa e rivela il vero volto di Cristo: ecco perché gran parte del nostro cammino di fede è in ascolto dello Spirito.
- *così risplenda la vostra luce*: questo è il nostro compito; essere (ad immagine di Cristo) "luce da luce". Capaci di portare la luce di Cristo, attraverso lo Spirito, nel mondo, nella Chiesa, in ogni ambiente vitale. Così vale anche per noi: non siamo noi la luce, noi siamo coloro che riflettono la luce di Cristo
- *davanti agli uomini*: questa è la nostra chiamata. Portare luce "davanti", quella luce che abbiamo "da dentro" (la luce di Cristo che ci illumina) siamo chiamati a farla uscire e a rifletterla per rendere Cristo visibile agli altri
- *vedano le vostre opere buone*: così la luce sarà visibile ed il sale renderà la vita gustosa. Attraverso le nostre opere buone, attraverso ciò che Dio ci invita ad operare per rendere visibile il Regno dei cieli che è vicino a noi
- *rendano gloria al Padre vostro*: rendere gloria significa contribuire a costruire il Regno dei cieli, significa aiutare a dare gioia e contribuire a costruire quella gioia che è segno della presenza di Dio in questo mondo fragile e ferito

Per la preghiera personale e la condivisione in piccoli gruppi

- In che modo la tua vita rende bella quella degli altri?
- In che modo l'ascolto della Parola, i sacramenti e la vita comunitaria ti aiutano a scoprire la tua vita come buona e luminosa, resa bella da Cristo?

Tempo di condivisione in piccoli gruppi a partire dalle tre domande

Preghiera nel piccolo gruppo prima di iniziare la condivisione

O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola.

O luce di sapienza, rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico, fonte d'eterno amore. Amen.

Nel tempo della condivisione, proviamo ad attuare il metodo del cammino sinodale:

- un primo giro di condivisioni personali (senza interventi o commenti a quanto detto dagli altri),

- un secondo giro di risonanza a partire da quanto detto dagli altri,

- un terzo giro che produca una frase di sintesi.

Per aiutarci nell'ascolto reciproco, portiamo nel cuore quanto condiviso dagli altri, nell'incontro tra la Parola di Dio e la vita di ciascuno senza interromperci o commentare quanto detto dagli altri

Terminata la condivisione, si recita nel gruppetto il Padre nostro e l'orazione conclusiva

O Gesù salvatore, luce vera del mondo,
accogli le primizie della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede, la speranza, l'amore;
dona pace e concordia e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime la durezza dei cuori,
accendi il desiderio della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo, speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.